

Electrolux, ipotesi sgravi

I ministri Guidi e Poletti aprono alla decontribuzione della solidarietà



Emanuele Scarci
MILANO

Vertenza Electrolux alla svolta. Il Governo punta al rifinanziamento del fondo per la decontribuzione dei contratti di solidarietà, inattivo dal 2005, per sbloccare la crisi del colosso svedese. «Stiamo lavorando su una norma già esistente - ha spiegato ieri il vice ministro dello Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, al termine dell'incontro romano con Fiom, Fim, Uilm e Ugl sulla crisi della multinazionale svedese - e stiamo verificando la possibilità di applicarla in alcuni casi di crisi aziendali. Dobbiamo definire i criteri per l'applicazione che saranno, comunque, legati alle prospettive occupazionali

e agli impegni di investimento dell'azienda». Un netto cambio di marcia del Governo Renzi rispetto all'indecisionismo dell'esecutivo Letta. Probabilmente il Governo sta lavorando sulla legge 236/93 che prevede la decontribuzione dei contratti di solidarietà. All'articolo 5 la legge recita che le aziende che riducono l'orario di lavoro di oltre il 20% beneficiano di un taglio della contribuzione previdenziale e assistenziale del 25-30%. Resta solo da limitarne l'uso a settori specifici per evitare, come disse l'ex ministro Zanonato, di dover spendere almeno un miliardo. Una volta circoscritto l'utilizzo della legge bisognerà garantire la copertura finanziaria.

Quanto al piano industriale, Electrolux ha scritto che rimarranno aperti tutti e quattro gli stabilimenti italiani, anche se alcuni pezzi di produzione non

più sostenibili, dovranno essere trasferiti in Polonia e Ungheria. L'azienda chiede di ridurre il costo del lavoro di 3 l'euro l'ora fino al 2017 e s'impegna a investire 150 milioni. «Stiamo lavorando - ha aggiunto De Vincenti - anche sulla possibilità di attivare il sostegno su attività di R&S per un piano industriale più avanzato rispetto a quello presentato da Electrolux». Forse l'obiettivo del Governo è di ottenere maggiori investimenti rispetto a quelli promessi. La prossima settimana il Governo deciderà la data per la riapertura del tavolo sulla crisi Electrolux.

Ieri insieme al vice ministro De Vincenti (che aveva seguito la vertenza anche nel governo Letta) c'erano il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi e il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti che hanno incontrato i segretari nazionali

dei metalmeccanici.

Dopo il confronto, una nota del Mise ha «confermato la disponibilità del Governo a dare il contributo necessario a favorire le prospettive produttive e occupazionali dell'azienda in Italia».

La prossima settimana verrà comunicata la data di convocazione del Tavolo Electrolux, in vista del quale il Governo intende incontrare anche i Presidenti delle Regioni interessate dalla vertenza.

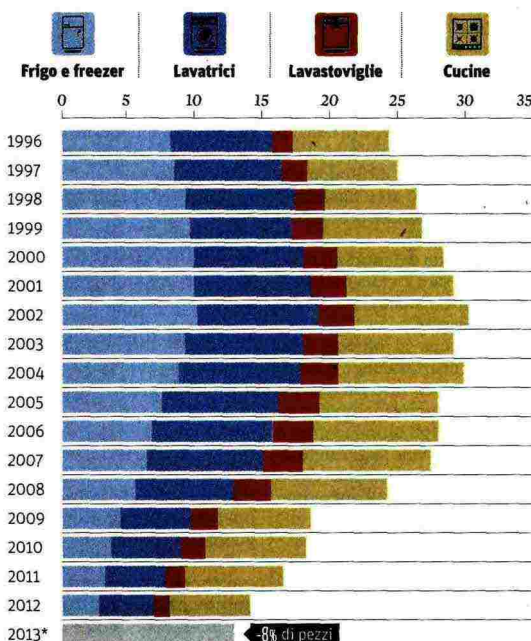
Intanto oggi a Mestre l'azienda incontrerà i sindacati per discutere del rinnovo della solidarietà: oggi in 3 stabilimenti (Porcia, Susegana e Solaro) su 4 sono attivi i contratti di solidarietà, con 6 ore di lavoro e 2 coperte dall'ammortizzatore (sul 20% dell'orario). In quello di Forlì invece si fanno sei ore di lavoro più due ore di Cig, almeno fino a primavera: poi scatterà la solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il costo del lavoro

Il governo Renzi si orienta subito verso l'utilizzo di una legge esistente, la 236/93, ma che non dispone di finanziamenti

La produzione di elettrodomestici in Italia



LA CONTROPARTITA

In cambio degli aiuti viene chiesto un aumento degli investimenti e maggiori garanzie produttive e occupazionali

